



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

II 2011/1

DANIELA CANDILIO*

ANTONIA MINOR. BUSTO RITRATTO DI GIOVANE DONNA, GIÀ NELL'ISTITUTO ASSUNZIONE DI ROMA

The colossal portrait, (115 cm high) now in the Roman National Museum, was displayed, some years ago, in the garden of the Istituto Assunzione, viale Romania, Rome. The facial features of the young woman are reminiscent of the Giulio-Claudia family; for instance the thin lips close to the nose and the big eyes. Her hair, parted in big, soft waves (the so called "Melonenfrisur"), in the typical style of young women at the beginning of the Roman Empire, is held by an interlaced ribbon, as in several portraits of Antonia Minor (36 B.C.- 39 A.C.). She was a very important and honourable woman, Drusus Senior's faithful wife, Germanicus and Claudius' mother, Caligula's grandmother.

Il busto ritratto era collocato fino a qualche anno fa nel giardino dell'Istituto Assunzione di Roma in viale Romania e mi fu gentilmente segnalato dal prof. Paolo Liverani. Il suo recupero avvenne nel 2007, dopo che le Suore dell'Assunzione avevano lasciato l'Istituto per ritirarsi nella casa madre di Genzano, mentre il complesso veniva ristrutturato per divenire sede dell'Università L.U.I.S.S.¹

Il busto, maggiore del vero, misura in altezza cm 115, è largo cm 94, mentre la sola testa, dal vertice al mento, è di cm 48.² La scultura antica è sistemata su un peduccio di marmo bianco a grana fine, alto cm 29 e largo cm 30, a sua volta collocato su una base quadrata e modanata di travertino, alta cm 40 larga in basso cm 67 e nella parte superiore cm 45. Ampie zone sono state completate (*fig.1*): la parte superiore sinistra del volto è integrata in cemento di colore giallo, la calotta superiore in marmo bianco a grana grossa con striature orizzontali di colore grigio è lavorata a parte; il nodo di capelli ripiegati dietro la nuca, piuttosto voluminoso, di marmo bianco a grana grossa, differente dalla calotta, appare staccato dal collo e sembra aggiunto in epoca posteriore. Mancano la punta del naso e parte del labbro inferiore, già reintegrati.

Il collo lungo e un po' rigido, piuttosto largo e massiccio, interamente di restauro, è realizzato in marmo bianco tendente al grigio con minute e fitte venature grigie. La parte inferiore destra del volto di marmo bianco a grana fine, uniforme, compatto, presenta una patina legger-

1) L'intervento è stato eseguito con la preziosa e stretta collaborazione dell'amica e collega Marina Piranomonte, funzionario responsabile di zona.

2) La scultura è stata immessa nelle collezioni del Museo Nazionale Romano il 31 ottobre 2007 con il numero di inventario 531098 ed è conservata nella sede delle Terme di Diocleziano.

mente dorata.

Nel torso, di marmo bianco a grana fine leggermente venato di grigio, una lunga fenditura verticale attraversa, scendendo dalla base del collo, il seno sinistro. Una linea di frattura interessa la spalla destra ed una lacuna già integrata, come documenta un foro di perno, riguarda il tratto di mantello sotto il seno. Sul retro una staffa metallica, ora risarcita, fissa subito sotto il collo, i due grandi frammenti che compongono il busto.

Il viso, leggermente assorto, è appena chinato e volto alla sua sinistra. L'ovale è regolare, le guance piene, la fronte alta, i grandi occhi si aprono sotto ampie arcate sopracciliari. Iride e pupilla non sono segnate, mentre sono rese plasticamente, in maniera nitida e ben definita le palpebre. Il naso è diritto, la bocca minuta e delicata, non troppo distante dal naso presenta il labbro superiore leggermente pronunciato rispetto a quello inferiore. Il mento rotondo è ben distaccato dal collo. Le orecchie sono piccole e aderenti al cranio.

La capigliatura è divisa in due parti: sul davanti si dispongono in serie, corpose e voluminose chiole ondulate, formate da morbidi, soffici capelli, divise nel mezzo e ordinate secondo la cosiddetta pettinatura a melone. Esse incorniciano l'alta fronte e lasciano scoperto l'orecchio destro, mentre

il sinistro non è visibile nell'integrazione di cemento. Al di sopra un sottile nastro doppio avvolto sui lati e intrecciato sul davanti, trattiene i capelli più piatti, che discendono dal capo e dovevano raccogliersi in un nodo, ora restaurato, sistemato dietro la nuca.

L'ampio busto, tagliato sotto l'attacco delle braccia e sotto il seno, potrebbe essere stato ricavato da una statua, per l'aspetto plastico e rifinito della parte alta della scultura anche sul retro e per il taglio irregolare in basso. Un dado di marmo, appositamente scolpito sul davanti congiunge la base del busto al peduccio. Il torso si presenta coerente e proporzionato, come dimensioni rispetto alla testa, presenta un chitone con maniche ed un ampio mantello che ricopre le spalle, e girando lungo la base del collo ricade sulla destra della figura, passa sotto il petto ed è fissato tra la spalla e l'ascella sinistra da una sottile cinghia dagli orli rilevati. Il panneggio ricco, rifinito nei dettagli, fitto di pieghe minute soprattutto nel chitone, lascia percepire le forme piene e floride della giovane figura femminile. Lo scollo è curiosamente increspato da una fitta pieghettatura. Il mantello, di consistenza più corposa, sottolinea la forma del busto. L'effetto della scultura, nel suo insieme, è raffinato, plastico, aderente al vero.

Le caratteristiche fisionomiche come l'ampia fronte, gli occhi grandi entro ampie arcate sopracciliari, la bocca minuta e morbida dal labbro superiore sporgente, il mento rotondo ed inoltre la capigliatura relativamente semplice, fermata dal fine nastro attorcigliato intorno al capo, sembrano riportare ai tratti tipici di una figura, qui riprodotta in aspetto molto giovanile, collocabile nell'età giulio-claudia.

Si tratta probabilmente di *Antonia Minor*, nata nel 36 a.C. da Marco Antonio e Ottavia, sposa di Druso Maggiore nel 18 a. C.,³ madre di Germanico, Claudio e Livilla, ava di Caligola, morta in tarda età durante il regno di Caligola nel 39 d.C. Vedova di Druso nel 9 a. C., rimase fedele alla memoria del marito, "univira", rappresentando un modello di comportamento per le matrone romane: una figura femminile autorevole, molto amata, rispettata per tutta la sua vita e venerata anche dopo la morte. Per il matrimonio con Druso Maggiore, figlio di Livia, essa costituì pure il legame tra la famiglia *Iulia* e quella *Claudia* e fu pertanto celebrata nella propaganda imperiale come garanzia di stabilità e continuità per la dinastia giulio-claudia.

Si distinguono principalmente due tipi di ritratti: uno detto "semplice", l'altro, molto si-



1. BUSTO DI ANTONIA MINOR DURANTE LA I FASE DI RESTAURO (foto SSBARoma)

3) KOKKINOS 1992, p. 11 e p.16.

mile, che presenta l'aggiunta di riccioli sulle tempie ("Schläfenlöcken-Typus").⁴ Il primo, cui sembra appartenere il ritratto in esame (figg. 2-3), è costituito da un'acconciatura con scriminatura centrale e onde laterali, che lasciano scoperte le orecchie e si raccolgono in una coda ripiegata dietro la nuca. In tutti i casi è presente un nastro attorcigliato come una cordicella, che tiene divisi i capelli sulla fronte e li ferma lateralmente.

Il prototipo più antico si ritiene creato nel 18 a.C., anno del matrimonio con Druso Maggiore. A questo modello si può forse far risalire il presente ritratto, che tuttavia non mostra stringenti somiglianze con altre immagini dello stesso tipo. Infatti, se i tratti fisionomici principali sono riscontrabili in questo volto e così pure i caratteri generali della semplice acconciatura di prima età imperiale, colpiscono le dimensioni colossali, quasi dilatate del ritratto e la resa voluminosa e corposa delle chiome ondulate sulla fronte, sei per parte, assimilabili alla cosiddetta "pettinatura a melone", che non trovano precisi confronti nell'iconografia del personaggio. Si può citare un'immagine giovanile, che presenta una analoga torsione della testa leggermente chinata in avanti, riprodotta in una gemma, assegnata alla prima età tiberiana, conservata nel Museo Archeologico di Firenze.⁵

Un'altra raffigurazione giovanile e idealizzata presente su un'ametista tardo augustea della Biblioteca Nazionale di Parigi, riproduce Antonia leggermente volta alla sua sinistra e chinata in avanti, vestita di chitone manicato e himation che le copre appena la cima del capo, adornata di corona d'alloro e collana; una cornucopia stretta sotto il petto richiama l'iconografia di "Ceres", anche se non si può parlare di uno stesso tipo iconografico.⁶ L'assimilazione a Cerere, ossia alla dea madre apportatrice di pace e benessere dell'*Oikoumene* è comune nelle raffigurazioni delle donne della famiglia giulio-claudia, che appaiono spesso idealizzate in tale veste.

Il chitone altocinto con maniche, che può essere trattenuto da cinghie che passano sotto le ascelle, è documentato nella rappresentazione di *Tyche*, creazione attica della seconda metà



2-3. BUSTO DI ANTONIA MINOR DOPO IL RESTAURO. VEDUTA FRONTALE E DI TRE QUARTI (foto SSBARoma)

4) K. FITTSCHEN, *Katalog der antiken Skulpturen in Schloss Erbach*, Berlino 1977, pp. 58-62 con lista repliche; W. TRILLMICH in *EAA suppl.* 1971-1994 I (1994), pp. 263-264 con altra bibliografia precedente; S. KUNZL, Antonia Minor. Porträts und Porträttypen, in *JbZMusMainz* 44, 1997, pp. 441-495, soprattutto pp.451-458: tipo semplice; nella testa di Samos è ben visibile il nastro avvolto: p. 452, 485 A 2, tav. 48, 1-2; L. BUCCINO, Morbidi capelli e acconciature sempre diverse. Linee evolutive delle pettinature femminili nei ritratti scultorei dal secondo triumvirato all'età costantiniana, in E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE, *Ritratti. Le tante facce del potere* (cat. mostra Roma Musei Capitolini), Roma 2011, pp. 361-383, soprattutto pp. 368-369 con bibliografia precedente. Si veda inoltre, in particolare, un'immagine giovanile di età tiberiana da BEZIERS (Musée St. Raymond, Toulouse), di cui rimane solo il volto: B.ROSE, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian period*, Cambridge 1997, pp. 126-128, cat. 52, tav. 165.

5) KOKKINOS 1992, p. 132, K2 (A); ALEXANDRIDIS 2004, p. 142, kat, n. 63, tav. 55, 4.

6) KOKKINOS 1992, pp. 133-134. Per il tipo iconografico si veda: S. DE ANGELI, in *LIMC IV*, 1988, pp. 893-998, s. v. Demeter/Ceres.

del IV secolo a.C., con una lunga successione di copie e varianti di età ellenistica e romana, che comunque non offre esemplari di stringente affinità con la scultura in esame.⁷

In linea generale l'abbigliamento ricorda pure quello di Demetra-Cerere, per l'ampio mantello avvolto sopra il chitone, con il braccio sinistro disteso e aderente al fianco a trattenere un lembo dell'*himation*, così come lo vediamo anche nella "Grande Ercolanese" tradizionalmente interpretata come Demetra e combinata, nella statua eponima con la pettinatura "a melone", che richiama le acconciature delle principesse della prima età tolemaica.

Antonia Minore è raffigurata secondo tale iconografia nel rilievo dell'Ara Pacis, accanto al marito Druso Maggiore, mentre prende per mano il piccolo Claudio e nella statua del Museo del Louvre, maggiore del vero, attribuita all'età di Caligola (37-41 d.C.) o di Claudio (41-54 d.C.). Quest'ultimo le diede il titolo di Augusta e le conferì onori prima riservati a Livia.⁸

La pettinatura a melone, elaborata ed elegante, di tradizione ellenistica viene utilizzata ancora da giovani donne della famiglia giulio-claudia, ma anche da private nella prima età imperiale. Insieme con la foggia ricca e solenne dell'abito appare come un segno di distinzione dello stato sociale e della *dignitas* della figura femminile rappresentata in genere in monumenti ufficiali accanto al *pater familias* e ai personaggi più importanti del gruppo familiare. L'immagine fortemente idealizzata, nella quale veri e propri caratteri individuali sono appena accennati, sfumati, l'abbigliamento e la pettinatura di tradizione greca corrispondono pienamente alla tendenza dell'età giulio-claudia.⁹

In questo caso la purezza dei lineamenti giovanili, il nitore delle superfici, il tipo di acconciatura, i confronti sopra menzionati, fra cui il bel volto marmoreo di Beziers potrebbero suggerire una datazione nella prima età imperiale.

Non sono stati rinvenuti finora dati sulla origine della scultura. Se essa dovesse provenire dall'area di viale Romania, si ritiene utile rammentare che nella zona è stata identificata una lussuosa villa suburbana, i cui numerosi e pregevoli rinvenimenti, relativi a strutture, ma anche all'apparato decorativo, sia scultoreo che pittorico, indicano una cronologia compresa tra l'età giulio-claudia e l'età di Adriano.¹⁰

Appendice

L'intervento di restauro

Il busto colossale femminile, ritrovato presso il collegio dell'Assunzione, ha la peculiarità di essere una composizione (forse seicentesca) di diverse parti di cui alcune originali antiche, altre realizzate appositamente durante l'assemblaggio dell'opera, anche con marmi diversi, per un totale di 17 frammenti.

Prendendo in esame la testa, questa risulta costituita dal viso e da un frammento di capigliatura sopra l'orecchio destro in marmo bianco a grana fine, mentre la parte superiore della testa, altri due frammenti, sempre della capigliatura, e la crocchia sono invece, in marmo bianco a grana grossa con venature grigie. Anche il naso ed il labbro inferiore dovevano essere due parti aggiunte andate perdute. Inoltre un esteso rifacimento in malta di colore giallo interessa il volto comprendendo lo zigomo, l'occhio e l'orecchio sinistro e parte della capigliatura soprastante, anche il naso presenta residui di un rifacimento in malta grigiastria.

Il collo, assemblato alla testa e al busto con perni in metallo, è in marmo grigio a grana fine con piccole venature più scure, e costituisce una parte a sé stante di diversa fattura rispetto alla testa e al busto che invece è formato da due grosse parti di marmo bianco a grana fine e da altri inserti sempre nello stesso marmo, relativi alla spalla destra e a pieghe del pannello. Le

7) L. GUERRINI, Ceres in hortis Car Ferrariae, *ScAnt*, 1, 1987, pp. 225-254, in particolare pp. 242-243.

8) M. BIEBER, *Ancient Copies*, New York 1977, pp. 163-164, fig. 726-727; ALEXANDRIDIS 2004, p. 141, n. 60.

9) C. VORSTER, The Large and small Herculaneum Women Sculptures, in J. DAEHNER, *The Herculaneum Women*, Los Angeles 2008, pp. 59-83, in particolare pp. 81- 82; A. ALEXANDRIDIS, Neutral Bodies? Female Portrait Statue Types from the late Republic to the second Century CE, in S. HALES, T. HODOS, *Material Culture and Social Identities in the Ancient World*, Cambridge New York 2010, pp. 252-279, in particolare p. 275.

10) I. DELLA GIOVAMPAOLA, L'attività antiquaria di P. Giovanni Maria Cassini, in *BMonMusPont* XXVI, 2007-2008, pp. 179-223, in particolare pp. 210-211.

parti costituenti il busto sono assemblate con un perno in ferro e una staffa sempre in ferro posta sul retro, affogati nel piombo, mentre gli inserti di panneggio sono uniti al busto con perni in bronzo e relative colate di piombo.¹¹ Alcuni frammenti del panneggio situati nella parte bassa risultano però essere di un marmo bianco di altra qualità.

L'opera è inserita tramite un perno in ferro su una base cilindrica modanata in marmo bianco che a sua volta è adesa ad un basamento quadrangolare modanato in travertino.

La statua è pervenuta al laboratorio di restauro in pessime condizioni dal momento che, probabilmente durante una movimentazione mal eseguita, l'opera è caduta subendo diversi danni quali: la separazione del busto dal basamento, il distacco di molti frammenti, di cui uno molto grave che ha interessato la spalla sinistra, e il distacco parziale del collo dalla testa nonché la frattura di altri frammenti del panneggio. (figg. 4-5).

Tutta la superficie era ricoperta da attacco biologico oltre ad avere in più punti residui di terra e di radici di una pianta rampicante (edera) che deve averla ricoperta per diverso tempo, essendo l'opera esposta all'aperto. Anche il rifacimento in malta risultava molto danneggiato, fratturato in più punti e parzialmente distaccato e con la superficie erosa e consunta a causa dell'azione degli agenti atmosferici.

L'intervento di restauro ha riguardato innanzitutto la rimozione dei depositi incoerenti dalla superficie lapidea, di seguito il trattamento dell'attacco biologico con applicazione a pennello di prodotto biocida Rocima diluito in acqua demineralizzata al 2 % ripetuto per due volte a distanza di 15 giorni. L'opera è stata quindi risciacquata con acqua a pressione e spazzole in setola. Con azione meccanica con l'ausilio di bisturi, spatole e specilli sono state rimosse tutte le radici presenti.

Ultimata la pulizia si è passati all'intervento strutturale separando i due grossi frammenti del busto che ormai non risultavano più adesi. Questa operazione ha comportato, dopo aver provveduto con molta attenzione, tramite dei cunei in legno, ad allargare la fessura già presente fra



4 - 5. TRASPORTO DEL BUSTO, APPENA RECUPERATO, AL RESTAURO (foto G. BANDINI)

11) La stessa tecnica di assemblaggio è stata utilizzata anche per la testa.

le due parti, dapprima il taglio e in seguito la rimozione della grappa in ferro posta sul retro del busto e del perno inserito a giunzione delle due parti.

Una volta rimossa la spalla sinistra si è potuta constatare l'inclinazione sbagliata e l'esiguità del vecchio perno utilizzato per l'assemblaggio, cosa che non ha permesso di riutilizzare i fori antichi. Valutata la situazione, si è deciso di inserire due perni di diverso diametro¹² ma con andamento parallelo fra loro e con un'inclinazione che impedisse l'eventuale scivolamento della parte aggiunta. Quindi si è provveduto ad eseguire dei nuovi fori e l'inserimento dei nuovi perni in acciaio, incollati con resina epossidica tixotropica bicomponente (Epo 121 CTS), utilizzando delle cinte a cricchetto per favorire l'adesione delle due parti. E' stata anche inserita una nuova staffa in acciaio, usando le sedi della vecchia, sempre con collante epossidico tixotropico bicomponente.

Ricomposto il busto, si è passati al consolidamento del collo, dal momento che non si è ritenuto opportuno separarlo dalla testa sebbene si muovesse moltissimo. Il consolidamento è stato effettuato tramite infiltrazione di resina epossidica fluida all'interno del distacco prodottosi avendo cura di occludere temporaneamente con della plastilina tutte le fessure per evitare che la resina colasse sulla superficie lapidea.

Anche il rifacimento in malta è stato consolidato con infiltrazioni di resina acrilica in emulsione acquosa (Acryl 33).

Successivamente si è passati al montaggio della statua sul basamento. Purtroppo la superficie di appoggio della base cilindrica modanata risultava troppo esigua per garantire la stabilità dell'opera, inoltre tra il basamento e il busto dovevano essere riposizionati quattro frammenti di panneggio, distaccatisi in seguito alla caduta, già inseriti nel precedente assemblaggio per regolarizzare il bordo fratturato del busto. Questi frammenti sono stati assemblati fra loro, sempre con resina epossidica tixotropica bicomponente, quindi le superfici di contatto fra i frammenti riasssemblati e il basamento, e fra i frammenti e l'opera, sono state rivestite con della fibra di vetro quadriassiale incollata e ricoperta sempre con resina epossidica tixotropica bicomponente per assicurare una maggiore resistenza e tenuta dei frammenti stessi, nonché una migliore superficie di appoggio per la statua.

L'opera è stata poi inserita sul basamento tramite un perno in acciaio dal diametro di 14 mm e lungo circa 35 cm, avendo cura di modificare i fori già presenti sia sul busto che sulla base, allargandoli e soprattutto approfondendoli. Per l'incollaggio si è ancora utilizzata resina epossidica tixotropica bicomponente. Anche gli altri frammenti di panneggio sono stati reinseriti con perni in acciaio e sempre la medesima resina.

Tutte le operazioni fin qui descritte hanno inoltre comportato la progettazione e l'esecuzione di difficili e complesse movimentazioni dell'opera e delle parti da riasssemblare.¹³

L'intervento di restauro è stato progettato e condotto presso il Laboratorio di Restauro "Grandi Marmi" del MNR presso le Terme di Diocleziano, dalla sottoscritta insieme con i restauratori Alessandro Danesi, Silvia Gambardella e Marcello Tranchida della Dart s.n.c. per quanto riguarda la pulitura, l'assemblaggio e il consolidamento, e con la restauratrice Marina Furci per il trattamento del rifacimento in malta e la presentazione estetica.

Silvia Borghini**

* daniela.candilio@beniculturali.it

** silvia.borghini@beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Abbreviazioni bibliografiche

ALEXANDRIDIS 2004 = A. ALEXANDRIDIS, Die Frauen des römischen Kaiserhauses, Mainz 2004

KOKKINOS 1992 = N. KOKKINOS, Antonia Augusta, Portrait of a Great Roman Lady, London- New York 1992

12) Quello superiore ha un diametro maggiore perchè è quello sottoposto a maggiore sforzo; quello inferiore è stato inserito principalmente per essere di ausilio all'altro.

13) E' stato utilizzato un piccolo carro ponte corredato con un paranco in grado di sollevare 1,5 t.